

| SERIE A | RISULTATI | CLASSIFICA |
|--|-----------|--|
| AVELLINO-EMPOLI 4-1 Di Meuro | 1-0 | MILAN 44 |
| CESENA-INTER 4-2 Altobelli, 50' Serrano, 72' Boldin, 75' Lorenso | 2-2 | ROMA 42 |
| FIorentina-NAPOLI 8' Di Chiara, 23' Ferrara, 55' Diaz, 71' Diaz, 90' Renica | 3-2 | SAMPDORIA 40 |
| MILAN-JUVENTUS | 0-0 | INTER 38 |
| PESCARA-ASCOLI | 0-0 | JUVENTUS 36 |
| SAMPDORIA-PISA | 0-0 | FIorentina 34 |
| TORINO-ROMA 54' Gritti, 69' Crippa | 2-0 | VERONA 32 |
| VERONA-COMO 43' Glumic | 0-1 | AVELLINO 28 |
| La schedina 1X1 XXX 12X XIX2 | | * Finalizzati di 5 punti, Empoli retrocesso in serie B |

L'Unità SPORT

| Gli ultimi 90' |
|----------------|
| SCUDETTO |
| NAPOLI-Samp |
| Como-MILAN |
| RETROCESSIONE |
| Inter-AVELLINO |
| COMO-Milan |
| Empoli-PESCARA |
| PISA-Torino |

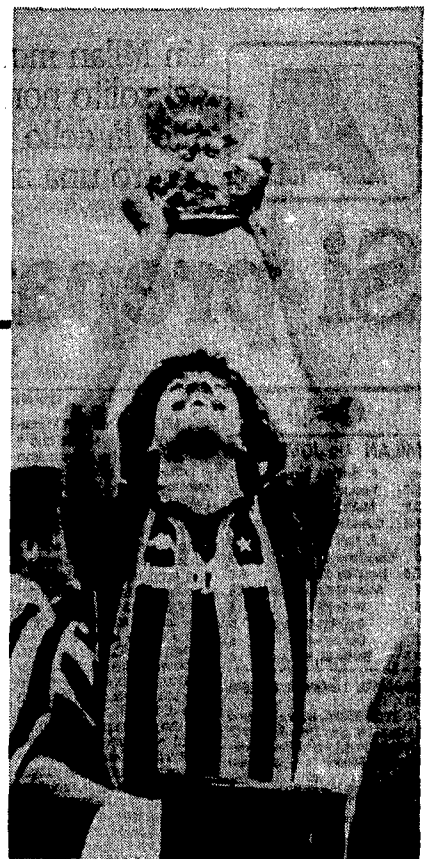
Milan, scusate il rinvio Scudetto a Como, il Napoli si squaglia



Maradona assiste dalla tribuna alla partita persa dalla sua squadra a Firenze



Gullit contrastato da Brio nella partita di San Siro



Gullit mostra il «pallone d'oro» consegnatogli prima della gara

Era dedicato a Mandela Pallone d'oro a Gullit ma niente discorso (la Lega non vuole)

MILANO. «È un grandissimo onore per me ricevere questo premio: doveva cominciare così il discorso che Ruud Gullit aveva preparato e che avrebbe dovuto pronunciare di fronte all'intero stadio nel momento in cui gli veniva consegnato il «Pallone d'oro». Ma il discorso non è stato possibile, al Milan si sono dimenticati di chiedere il permesso alla Lega. Ecco il testo: «Devo dire però che non è un premio che uno può vincere da solo. È il frutto di un lavoro di squadra: e per questo vorrei ringraziare di cuore la mia vecchia squadra, il Psv Eindhoven, la squadra nazionale olandese e in modo particolare il Milan. Insieme mi hanno fatto vincere il «Pallone d'oro». Come voi tutti sapete dedico questo premio a Nelson Mandela nella speranza che capiate quanto sia importante lottare contro l'apartheid perché io credo che tutti abbiano il diritto di godere la propria libertà. In conclusione vorrei dirvi che questo è stato un ottimo campionato per la mia squadra. Grazie di cuore alla nostra società calcistica, al suo presidente dottor Berlusconi, una società ottimamente organizzata di cuore la mia vecchia squadra, il Psv Eindhoven, la squadra nazionale olandese e

Diego s'arrabbia «Non parlo più coi giornalisti»

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

FIRENZE. Un'ora dentro gli spogliatoi prima di uscire, a smaltire la rabbia di una nuova pesante sconfitta e l'addio alle ultime speranze. Imprecazioni, qualche lacrima, tanta tensione. In un angolo, Diego Armando Maradona è l'immagine della tristezza. Lo sguardo nel vuoto, aspettando che si svuoti il salone delle interviste, per evitare l'assalto dei cronisti in attesa. È arrivato al Comune qualche istante prima che si iniziasse a giocare. Ed è stato l'ultimo ad andarsene. Ha aspettato che i compagni uscissero dallo spogliatoio per salutarli uno per uno.

Oggi o al massimo domani andrà in Svizzera per disintossicarsi dalla delusione curarsi la contrattura, che s'è rivelata, dopo gli esami specialistici, più grave del previsto. Quasi sicuramente sarà di nuovo a Napoli quando si tornerà a sudare per la prossima stagione, quando il Napoli avrà smaltito il malessere di questo finale di campionato ed avrà cambiato parte dei suoi attuali connotati.

Prima di lasciare, l'ultima polemica con i giornalisti, rei di aver travisato e strumentalizzato le sue dichiarazioni fatte nella trasmissione televisiva del sabato sera. «Basta ascoltare il filmato della trasmissione...», è l'invito che rivolge

prima di lasciare il Comune, dove, secondo lui, il Napoli ha perso bene.

Che Napoli ritroverà Diego? Sicuramente diverso. La caduta a precipizio ha aperto voragini all'interno dello spogliatoio. L'amicizia e la fratellanza, tanto declamate, si sono dissolte di fronte ad una terribile realtà. Non c'è odio, ma non c'è più compattezza.

Ognuno combatte una sua battaglia isolata, nel tentativo di salvare la propria immagine. «I giocatori non hanno colpa», ha precisato Garella. «Cercatele altrove», ha quindi concluso, evitando di essere più preciso. Le cercherà senz'altro la società. Già in settimana si svolgeranno le prime riunioni. È il momento dei bilanci. Nonostante le smentite, verranno fatte le liste di proscrizione, come le ha chiamate Garella. «Valuteremo la stagione con serenità ed obiettività. Dobbiamo capire perché è finita così», ha spiegato Luciano Moggi, voce ufficiale della società.

Non mancheranno i capri espiatori, anche se qualche giocatore strenuamente ha continuato a difendere il gruppo. «Spero che nel prossimo campionato si stiano ancora tutti insieme. Tutto sommato siamo bene».

Ma sarà difficile: il Napoli ha già deciso di cambiare in parte la sua faccia.

E Sua Emittenza fa in anticipo il giro d'onore

DARIO CECCARELLI

MILANO. Una gioia trettanta, buttata fuori con il contagocce. L'aria, insomma, è quella di una festa troppo annunciata ma poi riuscita a metà. Il discorso mancato di Ruud Gullit (la Lega calcio, con scarso buon senso, non ha dato il permesso) durante la consegna del «Pallone d'oro» dedicato a Mandela, l'improvviso temporale che ha trasformato in una palude il prato del «Meazza», la dispe-

rata cocchiaggine della Juventus abbarbicata nella sua metà campo. Anche il tradizionale giro di campo, paradossalmente, non è riuscito come copione comanda. I giocatori, infatti, lo hanno fatto solo dopo essersi rivestiti: era già passata mezz'ora e ormai sulle gradinate c'erano solo quattro gatti. Daniele Massaro, Ruud Gullit e altri giocatori non si sono demoralizzati e, in giacca e mocassi-

ni, si sono messi a correre con una bandiera rossonera. Il bello è che con loro c'era anche Berlusconi, lateralmente impazzito dalla gioia. Festa a metà, dunque. Il più provato, dopo il fischio di chiusura, era proprio Silvio Berlusconi. Pallido, accaldato, con la loquela un po' ingolfata, il Dottore se l'è presa con la pioggia. «Il maltempo - ha detto - è stato il nostro principale avversario. Con un campo ridotto così non si poteva costruire un gioco decente. E il Milan, che doveva attaccare, naturalmente è stato il più danneggiato. Scudetto vinto? No, c'è ancora la partita col Como. Meglio andare cauti», sottolinea con un filo di voce. «Anche a loro basta un pareggio? Beh, vedremo, noi comunque andiamo là per vincere».

E i giocatori? Passa un bel

po' di tempo prima che si presentino davanti ai giornalisti. Il più assediato, come al solito, è Ruud Gullit. Ammette: «Lo scudetto è quasi vinto, però nel primo tempo abbiamo giocato davvero male. Nel secondo è andata meglio. Siamo andati vicini al gol ma il terreno ci ha frenati». Poi due parole sul pubblico. «Mi spiace di non averlo accontentato. C'era un bel pubblico, corretto. Meno male perché non è sempre così». Qualcuno fa una battuta sul suo mal di pancia dopo il concerto di Sting a Torino e lui risponde: «In Italia si fanno dei drammi assurdi. Nel calcio italiano c'è poco senso dell'umorismo. La gente lo prende troppo sul serio: a Napoli ho visto molti piangere. In Olanda non sarebbe mai successo».

Carlo Ancelotti è quasi amareggiato: «Dovevamo fare subito il giro del campo. Mi dispiace d'aver deluso i tifosi. Nel primo tempo abbiamo giocato male. Negli spogliatoi Sacchi ci ha fatto una ramanzina e difatti poi le cose sono andate meglio. Il Como? Beh, vedremo di non danneggiarci a vicenda». Anche Franco Barresi, che ha seguito la partita dalla tribuna, è dello stesso parere di Ancelotti. «Il Como non vorrà rischiare, noi neppure...». Costacurta ha ammesso l'azione fallosa, da rigore, su Buso. «Sì, in effetti il fallo c'era ma l'arbitro non ha fischiato...».

Infine Tassotti, ieri capitano: «Ci ha danneggiati il maltempo e anche un certo nervosismo. La Juventus però non mi è piaciuta. Noi a Torino non abbiamo mai passato la palla indietro al portiere. D'accordo, è una questione di mentalità: loro però hanno davvero esagerato».

AGENDA PER SETTE GIORNI

LUNEDÌ 9
TENNIS A Roma Internazionali d'Italia maschili (fino al 15)

MERCOLEDÌ 11
BASKET
A Pesaro, Scavolini-Tracer, prima finale scudetto
CALCIO
A Stasburgo, Ajax-Malines, finale Coppa delle coppe

SABATO 14
BASKET
A Milano, Tracer-Scavolini, seconda finale scudetto
PALLANUOTO
Campionato di serie A

DOMENICA 15
AUTOMOBILISMO
A Montecarlo, Gran Premio di Formula 1
CALCIO
Campionati di serie A (ultima giornata), B, C1, C2.
RUGBY
Play-off

GLI EROI DELLA DOMENICA

KIM
Che bella una finale in «slow motion»!

Troppa grazia, Sant'Antonio. Ma vi rendete conto, se ascoltate la televisione (e non c'è dubbio che l'ascoltiate) che viviamo in un secolo particolare? Magari esagererò un poco con le guerre, ma tra un paio di guerre e l'altro paio guardate cosa ci ha dato: la diffusione del telefono, dell'automobile, della televisione, della bomba atomica, di quella all'idrogeno, al gas nervino, ai neutroni, ci ha dato per la prima volta un papa polacco che quando sarà morto - lunga vita, sanità - ascenderà agli altari e diverrà il patrono delle agenzie di viaggio.

Poi abbiamo avuto il calcio: l'altra domenica - lo diceva appunto la tv - c'è stata la partita del secolo tra Napoli e Mi-

lan; ieri c'è stata la partita del secolo tra Milan e Juve, domenica prossima le partite del secolo saranno addirittura due: Napoli-Sampdoria e Milan-Como, che potrebbero preludere alla partita del millennio (sta per finire, quindi è legittimo) con l'eventuale spareggio tra Napoli e Milan. Quindi seguiranno le partite del cinquantennio che sono addirittura tre: i possibili spareggi tra Torino, Juventus e Inter per i posti in Uefa. Così arriviamo al Duemila e ci facciamo quattro risate.

Ma le risate diventano otto se viene esaudito il mio desiderio: che la telecronaca dell'eventuale spareggio tra Milan e Napoli sia affidata a Giampiero Galeazzi, l'unico telecronista al mondo che ha

bisogno del traduttore simultaneo perché solo la Madonna capisce quello che sta dicendo. Seguite le sue telecronache del tennis dal Foro Italico? Il gioco di Bertoldino è tutto fondato sul sereno and volley basato sul fatto che il primo servizio, se non è un ace, è molto slice giocato in back, il che mette in difficoltà Cacaseno costretto a cercare il long line con un drop shot giocato con molto top spin quando non addirittura in lob come si può vedere benissimo se la regia ci rimanda il colpo in slow motion che purtroppo non sarà gustato - visto che non hanno il monitor - dagli spettatori che gremiscono il court e tra i quali ci sono tutte le very important person dello smart set. Vi prego: non fatemelo perdere.

Tennis. Internazionali a Roma Vince la Sabatini ma la canadese Kelesi l'ha fatta tremare



L'argentina Gabriela Sabatini, vincitrice al Foro Italico

A PAGINA 22